

**OSSERVAZIONI DI
FRANCESCO
ANTOMMARCHI
DOTTORE IN
MEDICINA ED IN...**

Francesco Antommarchi



OSSERVAZIONI

DI FRANCESCO AN TOMMARCHI

DOTTORE IN MEDICINA ED IN CHIRURGIA
PUBBLICO DISSETTORE ANATOMICO NELL' I. E R. ARCISPEDALE
DI S.^A M.^A NUOVA DI FIRENZE

Intorno all' Elogio del Celebre

PAOLO MASCAGNI

Divulgato

DA TOMMASO FARNESE

DOTTORE IN FILOSOFIA E IN MEDICINA
CHIRURGO D'ALTA CHIRURGIA SOCIO DI PIU' ACCADEMIE
ec. ec.



FIRENZE 1817.
PRESSO LEONARDO CIARDETTI
ALL'INSEGNA DELLA FENICE

OSSERVAZIONI

Ho letto l'Elogio del defunto Chiarissimo Professore Paolo Mascagni pubblicato dal Dottor Farnese in benemerenza (cred'io) de'buoni ufficj ricevutine quando era ancora quel rinomatissimo Anatomista tra i vivi; ma oltre ad essere quell'Encomio imperfetto d'assai per le non per anche stampatesi, e tuttora inedite Opere Postume dell'Autore laudato, si è ancora l'Elogiografo preso il pensiero di far conoscere alcune Osservazioni Anatomiche forse troppo francamente esposte come parto delle instancabili fatiche di quel grande Anatomico.

Veramente gli si era aperto un vasto campo perchè risaltassero la di lui penna, ed erudizione. Ed in vero il più commendevole, e più giusto Elogio al lodato sono le sue Opere pubblicate, e quelle da pubblicarsi, perchè di pregio maggior delle prime, invece di trattenersi in discorsi estranj, e fuori affatto del principale argomento.

L'essersi avanzato l'Autore in dimostrazioni, e in particolarità dal medesimo non per anche conosciute, perchè non pubblicate ancor colle stampe, ha fatto in modo che siasi arrischiato d'esporre proposizioni tutte affatto sue proprie, come se fossero state osservazioni del prelodato Mascagni, ed ha prodotto l'effetto che trovandomi in grado di cognizione esatissima delle ricerche, e scoperte fatte, e lasciate scritte dall' istesso Mascagni, mi creda oggi in dovere (non per invidia, non per gelosia ch'io abbia contro dello Scrittore dell' *Elogio*, ed anzi ben lungi da ogni consimil passione) di far risplendere in tutto il suo lume la vera gloria di chi l'ha ben meritata, e di restituire all' Elogiografo tutto quello, che ha detto come d'altrui sebben suo proprio, e non già del Mascagni.

Nel tempo che m'accingo a questo lavoro son di parere ch'io debba essere dispensato da produrre i processi tenuti dal Mascagni per arrivare al conseguimento delle sue ricerche, non meno che i felici resultamenti ottenutine; e ciò perchè tanto i processi, quanto i loro resultamenti verranno ben presto alla luce colla pubblicazione delle di lui auree Opere Postume.

L'anno 1795 Mascagni iniettò i Plessi venosi, che compongono il *Glande* del *Pene*, ed il così detto *Corpo Spugnoso* dell' *Uretra* sino all'istesso suo bulbo, ed osservò che le vene ammassate a foggia di Plessi erano di diametro maggiore o minore, e queste unite alle rispettive interposte arterie d'un diametro molto più piccolo, ed in numero assai minor delle vene. L'istesse iniezioni gli dimostrarono a un tempo che

il supposto Corpo Spugnoso, che circonda esternamente l'ingresso della Vagina, non era altrimenti formato di celle, come sino a quell'epoca gli Anatomici avean opinato, ma che l'arterie ritorcendosi davano origine alle vene, e che queste formando de' Plessi in vario modo agglomerati ne costituivano la struttura, e l'organizzazione speciale.

Moltiplicate le iniezioni, le ricerche, l'esperienze per conseguire un non meno felice risultamento intorno alla struttura de' così detti *Corpi Cavernosi* del *Pene*, e del *Clitoride*, non tardò molto ad ottenerne la palma desiderata. Infatti gli riuscì di pienamente iniettarli, ed un accurato esame di tali parti gli fece conoscere d'altro non esser composte che d'ammassamenti di vasi venosi colle rispettive arterie d'un assai minor diametro delle vene.

La struttura indicata del Glande ec. applicata dal Farnese alle *Ninfe* ed ai *Legamenti Rotondi* dell'Utero, è parto delle sue proprie osservazioni, poichè le Ninfe o piccole Labbra non sono state mai considerate da alcuno Anatomico, ch'io sappia, come *Corpi Cavernosi*, nè come *Plessi venosi* dal Mascagni, ma bensì come una semplice raddoppiatura de' comuni tegumenti con tessuto cellulare piuttosto compatto, avente ad un tempo stesso i suoi vasi sanguigni, e linfatici un poco più ammassati che in qualche altra parte, e specialmente i vasi sanguigni venosi.

Parimente i *Legamenti Rotondi*, non gli ha mai conosciuti Mascagni nè come *Corpi Spugnosi*, nè come un composto di soli *Plessi venosi*, ma piuttosto di arterie, di vene, di vasi linfatici di tessuto denso cellulare, che gli riunisce e collega.

L'Autor dell'Elogio ha avuto inoltre la mira di render ragione della struttura dell'Utero, ma oltre ad essere per lo più oscure le sue espressioni, anche in quello, che possa intendersi, sono poco coerenti alle conseguenze, che le osservazioni del Mascagni dimostrano.

Le Teorie, che il prefato Sig: Farnese ha creduto d'espore sulla struttura, ed usi delle *Glandule Conglomerate* provvedute di canali escretorj, o senza di essi, non corrispondon tampoco alle vere dimostrazioni, ed osservazioni di fatto dell'istesso Mascagni.

Farnese dice che la midolla ossea è avvolta in una membrana risultante dal periostio esterno, e che appresenta un complesso di vescichette, nelle quali si raccoglie, e si perfeziona il sugo midollare.

Sarà egli mai possibile che in un Elogio, che dee far risplendere la verità, ed i meriti segnalati d'un Uomo sommo, particolarmente nella scienza Anatomica, si debbano leggere osservazioni contrarie alle sue, e degli altri più insigni Anatomici? Qual Maestro, qual Autore insegnò mai che il così detto periostio interno degli Ossi resulti dall'esterno, che ricuopre i medesimi? Idea ell'è questa del tutto nuova, e meritevole d'essere annoverata tra quelle, che ben possono immaginarsi, ma non dimostrarsi col fatto; poichè, oltre al non esser per anche conosciuta la strada, che tiene per insinuarsi nel loro interno, è vario anche affatto nella sua speciale struttura.

Ciò non basta; ei confonde la midolla ossea col sugo midollare, mentre tra l'una, e l'altro vi passa una gran differenza, poichè nella prima soprabbonda la

sostanza oleosa, e nel secondo v'è il predominio della sostanza gelatinosa.

Oltre di ciò qual mai più d'ogn'altra convincente prova potrà farci conoscere l'Autore come affatto all'oscuro della vera Teoria, e delle osservazioni effettive, e dei fatti sinceri rilevati dal Mascagni, che superi quella d'aver egli esposto la Teoria, e l'osservazione sulla struttura, ed organizzazione della fibra muscolare talquale la divulgò Felice Fontana, come se fosse il ritrovamento, e l'osservazione del prelodato Mascagni? E purtroppo mi è noto, e costa apertamente dagli Scritti lasciati dal Mascagni, e da molteplici prove sicure di fatto che la Teoria proposta, e pubblicata dal Fontana è assurda sostanzialmente, sebbene ingegnosa, e ipotetica per potere in qualche modo spiegare le funzioni inerenti alle fibre muscolari degli Animali.

Gratuita, e per niun conto ammissibile ell'è poi l'asserzion dell'Autore che il Mascagni cioè abbia riconosciuta come composta di *Celle* la struttura della sostanza Corticale del Cervello, a differenza della Midollare; imperocchè non differiscon tra loro se non che nel colore..

Insussistente parimente mi sembra altra asserzione dell'Autore sulle *Glebe* pinguedinose, ch'egli considera come intessute di vasi sanguigni, e linfatici insiem colle rispettive cellette. Questa trasformazione di cose, e novità d'idee nasce senza niun dubbio dal non aver distinto l'Autore il *contenuto* (gleba pinguedinosa, sostanza oleoso-grassosa) dal *contenente* ossia dalla cella, che contiene la gleba, essendo appunto questa composta di vasi sanguigni, e linfa-

tici, e non già viceversa la gleba pinguedinosa, che è un umore, una sostanza oleoso-grassosa separata dai vasi sanguigni, che intessono la detta cella.

L'idea del medesimo Autore sopra il processo tenuto dalla Natura perchè s'effettui la separazione di tal sostanza oleoso-grassosa è ancor veramente nuova, e sin qui non più udita. Primieramente egli dice che si separa dalla più estesa superficie delle celle, testè mentovate una maggior copia di sostanza dapprima acquosa, ma che poi si fa oleosa per la sua dimora dentro le stesse celle.

L'Autore servendosi di questo linguaggio pare che siasi scordato che la Natura non si serve mai di simili processi per eseguire le varie separazioni, che accadono nel Corpo animale; ella per lo contrario adopra dei materiali adattati, e degli organi secernenti idonei, e vevoli a effettuarle.

Non so comprendere con quali sufficienti ragioni egli neghi alla Cute, che riveste tutta la *Testa*, le papille, di cui è pur provveduta, e non già composta, (come dice l'Autore) la Cute, che veste tutta la superficie del Corpo. Le fini iniezioni hanno mostrato al Mascagni sì ad occhio armato di lenti amplificative, sì ancora ad occhio nudo le papille ben rilevate nella *Faccia* tra le *critte* sebacee, di cui è provveduta, e che più rare, e men rilevate osservansi poi nella parte *capillata*: nè mai negar se ne può l'esistenza. Non pago l'Autore di lodare il Professor Mascagni ha voluto aggiungere ancora alcuni suoi concepimenti riguardanti la Scienza Anatomico-patologica, e segnatamente una nuova Teoria sull'inflammazione, come se fosse del Professore encomiato.

Egli dunque asserisce che non dassi infiammazione, la qual non induca un aumento di volume nel fluido sanguigno, in virtù di che i vasi sanguigni nel loro stato naturale non sono altramente capaci di riceverlo senza una violenta distrazione dei medesimi, ed acquista in questo stato preternaturale una minor fluidità, ed una tendenza maggiore a rapprendersi; per la qual cosa ne nasce una più lenta, e stentata circolazione dei liquidi, e quindi si sviluppa l'ardore, ed il sussulto febrile; di modo tale che per questa alterazione del sangue, e quindi degli altri fluidi tutti ne segue che le parti acri, e meno animalizzate sfuggono alla trituration delle glandule, ed affluiscono, e s'insinuan nel sangue quei principj, che tanto sconcerto vi portano.

L'opinione qui ammessa, e stabilita dall'Autore intorno all'infiammazione, alla flogosi sembrami totalmente contraddetta dal fatto, e dall'esperienza.

1.° L'infiammazione è un effetto, e non una causa.

2.° L'aumento di volume nel fluido sanguigno non viene accertato dalle osservazioni in simili casi; ma in quella vece accade un afflusso maggiore assai del naturale, ossia la concorrenza straordinaria di più file, o linee di globetti rossi del sangue notanti nel loro veicolo Linfatico-sieroso, che rade le pareti de vasi; lo che fa sì ancora che gli uni cogl'altri globetti non s'urtin fra loro, sospinti mediante l'irritazione, che procede da un dato stimolo, determinata ad una parte qualunqueiasi del Corpo animale vivente.

Tale afflusso sanguigno preternaturale produce

la distrazione, del diametro de' vasi, e l'incremento delle loro pareti in conseguenza, di maggior nutrizione. La circolazione del sangue in quella parte si fa più celere invece di rallentarsi, il sangue si sovraccarica d'ossigeno, e si spoglia di parte dell'idrogeno-carbonato animalizzandosi sempre più; sviluppa del calor locale, e non di rado la febbre. Continuamente dai pori inorganici delle tonache degli stessi vasi sanguigni trasudano in gran copia umori linfatico-sierosi, e in alcuni casi ancora i globetti rossi del sangue, tingendo in giallognolo la siero-linfa così trasudata.

I Vasi linfatici della parte infiammata assorbono tutto ciò, che lor si presenta capace d'essere assorbito dalle loro boccuccie inalanti, per rimetterlo in circolo. Ma siccome in alcuni frequenti casi d'infiammazione le separazioni sono maggiori degli assorbimenti, ne nascono i così appellati ingorghi linfatici, la suppurazione, o altri sintomatici risultamenti dell'infiammazione medesima. Questa è l'opinione derivante da tutte le osservazioni del Professore Mascagni.

L'Autore aggiunge al suo concetto dell'effervescenza del sangue, e dell'assorbimento degli umori acri, e meno animalizzati l'altro concepimento che questi umori non conformi a quelli dello stato sano sfuggano alla triturazione delle glandule. Possibilmai che questi organi sieno tali da triturare i fluidi, che attraverso de' medesimi sono obbligati a passare! Non voglio credere che tale sia la sua idea, giacchè ognuno è in grado di ben sapere, e conoscere che i fluidi

non sono solidi, e molto meno triturbabili; ma piuttosto colla voce di Mascagni si sarebbe sentito dire che quelli umori acri, e meno animalizzati, essendone assorbiti dai vasi assorbenti come vien supposto, nell'atto dell'infiammazione passano dai vasi linfatici inferenti agli efferenti, attraversando i loro corrispettivi organi glandulari senza subire quei salutarî cambiamenti, che sogliono eseguirsi nel percorrere gli ammassamenti, e le reti de' vasi linfatici suddetti, che intessono la più gran parte di tali organi; cosicchè in passando di glandula in glandula, di plesso in plesso pervengono simili umori nell'istesso modo, come erano stati assorbiti, cioè immutati, e niente corretti dell'acrimonia acquistata, nel torrente della circolazione del sangue.

Dai pocanzi ben fondati principj derivasi che l'infiammazione non riconosca per causa l'aumento di volume nel fluido sanguigno; che non sia d'alcun grado diminuita la natural fluidità del medesimo; e che non avvenga una maggior tendenza di esso a rapprendersi, nè una stentata, e lenta circolazione dei liquidi. Anzi tutto all'opposto s'opera; perchè l'infiammazione, o la flogosi solamente dipende da irritazione prodotta da un qualche stimolo applicato a una qualunque parte del Corpo animale vivente, come ho notato di sopra.

Fammi perciò assai maraviglia comè all'Autore possa comparire strano l'afflusso in brevissimo tempo d'una maggior quantità di sangue nelle parti irritate, ed in particolar maniera nelle peripneumonie. Qui cade appunto a proposito il dire col gran Padre della Medicina il Filosofo di Coo *Ubi stimulus, ibi fluxus*!

I larghi, e numerosi salassi, che sogliono praticarsi in alcune Peripneumonie senza che i Polmoni si sgravino del grande afflusso di sangue determinatovi dall'irritazione, non confermano in nessun conto i principj dell' Autore da esso supposti fondamentali, che vado adesso ad esporre; ma bensì fa duopo di prendere in serio esame il Viscere dei Polmoni, la sua struttura, l'importanti sue funzioni, e la piccola circolazione, che pel medesimo s' eseguisce, perchè ognuno si persuada che la permanenza dello stimolo nelle celle, e nei canali aerei dei Polmoni vi faccia accorrere una maggior dose di sangue che in altra parte egualmente irritata, e che, per allontanarla, nulla a creder mio gioveranno i generosi salassi, quando si rifletta che tutta la gran massa del sangue ogni cinque minuti primi di tempo all'incirca, dee circolare pei vasi sanguigni di questo viscere avanti di giungere al seno sinistro, e quindi passare nel ventricolo corrispondente del Cuore. Dovrassi piuttosto ripetere la riordinata circolazione polmonare, e l'ordinaria sua vitalità dalla cessazione del preaccennato stimolo e dell'irritazione consecutiva da esso prodotta, e non già dai reiterati, e larghi salassi eseguiti, e da eseguirsi in appresso ec.

Convien ch'io adesso riporti l'articolo dell' Autore, nel quale egli opina d'aver superati tutti gli ostacoli, e tutte l'oscurità, che le sinqui proposte Teorie sull'infiammazione polmonare gli appresentavano; e ciò mediante una nuova dottrina, sebbene ella sia mal combinata, a mio giudizio, e non coerente al fatto, ed all'esperienza, come in seguito mi proverò a dimostrare.

Egli dunque così s'esprime . Ed ecco, siccome

- « sembrami chiarissimo, essere il processo degli u-
- « mori in queste fatali circostanze della circolazione.
- « Addensandosi prima di tutto per le accennate ra-
- « gioni dentro il lume de' vasi l'albumina, ossia la
- « linfa atta al coagulo, e questa radendo le pareti
- « loro sospende, o trattiene almeno la massima parte
- « di quei trasudamenti, che in modo proporzionale,
- « e regolare facevansi per le porosità, e che tanto mo-
- « strammo necessarj alla nutrizione, ed alla lubricità
- « delle parti, non che alla formazione de' liquidi de-
- « stinati ai tanti usi dell' Economia animale, dalla re-
- « golarità de' quali lo stato di salute dipende ».

È oramai stabilito dai più valenti Fisiologisti dietro alle loro più accurate ricerche, ed osservazioni che la massa del sangue in circolazione non mai dividesi nelle sue parti, nè nei suoi principj, come divisi s'osservano in istato di quiete, ossia di morte, o di stravasamento; ma il sangue circolante appresentasi sempre un fluido uguale, e uniforme, sembrando non bastantemente fondata la prima base, posta come saldistima, ed inalterabile dall' Autore, da cui proviene l'assurdità della teoria dell' ostruzione delle porosità trasudanti dei vasi sanguigni prodotta dalla linfa coagulabile. E che ciò sia vero, prova ne facciano le finissime iniezioni praticate con colla colorita di vermiciglione nei Polmoni, che per l'infiammazione ridotti sieno allo stato d' *Epatizzazione*.

Primieramente si separino dei Polmoni epatizzati unitamente alla rispettiva trachea, e alla laringe con l'annesso Cuore ec. dalla cavità del Torace: quindi si

prenda un tubo da iniezione, e s' allacci nell' Arteria polmonare; s' allaccino le quattro Vene polmonari dove inseriscono nel seno sinistro del Cuore, oppure per intasarle vi s' injetti del gesso sciolto in acqua, e piuttosto denso, e tanto che basti a riempirne i tronconi maggiori (1). Ciò fatto si riscaldino con acqua calda i divisati Polmoni sino a tantochè il calore dell' acqua siasi comunicato egualmente a tutto l'immerso Viscere, ed avendo preparata la materia per l' iniezione si spinga a grado a grado per la prenotata arteria polmonare, acciocchè non ne succedano travasamenti, e dopo vuotati in tal modo alcuni pieni sifoni, ve se ne aggiungano dietro alcuni altri pieni d' altra materia parimente da iniezione, composta d' acqua di colla, e di gesso, per finire in tal maniera di riempire, ed otturare i tronconi maggiori dei vasi sanguigni arteriosi polmonari.

Rimasti riempiti dalla materia injettata i tronchi massimi, medj, e minimi arteriosi, che per le membrane delle cellette polmonari, dei canalini, che da esse derivano, dei rami, delle ramificazioni minori, dei tronchi maggiori, e finalmente dei bronchi ec., ove si dividono, e suddividono diramandosi, siccome dal ritorno dei minimi vasi arteriosi ne derivano i vasi venosi senza interruzione di canale, la stessa colla injettata per l' arterie senza il più piccolo ostacolo sarà passata nelle vene dai rami minimi ai mezzani, quindi ai massimi sino al luogo dove è stato eseguita l' allacciatura delle medesime, ovvero sin dove la materia injettata

(1) Come pure vanno allacciate l' arterie bronchiali.

dal seno sinistro, come ho detto di sopra, non fosse potuta arrivare, perchè troppo grossa onde ottenere l'effetto indicato.

Nell'atto dell'iniezione si vedrà esalare un vapore acquoso da tutta l'estesa superficie dei Polmoni, formante come una specie di densa nebbia intorno ai medesimi, ed accompagnato da un trasudamento della colla senza colore, che dai pori trasudanti delle membrane dei vasi sanguigni, i quali alla stessa superficie pervengono, continuamente sopravviene ed esce in copia, e lubrifica la superficie indicata espandendosi sul tavolino, ove resta il Viscere situato.

Si osserverà oltrediciò uscire in grandissima copia la stessa colla senza colore, spumante, impregnata d'una quantità d'aria, di mucchi, e di sostanza albuminosa, trasudata nella circostanza dell'accaduta infiammazione, che nelle celle, e canali aerei de' Polmoni si trovano, dall'apertura della glottide continuando ad uscirne in guisa di fonte, e depositandosi in simil modo sull'istesso indicato tavolino sino a che la perdita del calore in parte non lo raffreddi (1).

I Vasi linfatici superficiali, e profondi del medesimo Viscere ad un tempo stesso si vedranno riempire a colpo d'occhio della medesima colla senza colore, sino al loro arrivo nelle glandule linfatiche bronchiali. Quivi si appresenterà divenuto, per la materia dell'iniezione spinta pei vasi sanguigni, del colore della materia iniettata.

(1) Della materia colorata non se ne vedrà mai uscire in compagnia della trasudata colla senza colore, che è limpida, e chiara come la gelatina, purchè nel tempo dell'iniezione non succeda rottura di vasi, e conseguentemente stravasamento.

Raffreddato ch'egli siasi, aprendo la laringe, la trachea, i bronchi, e le sue diramazioni, si vedrà che la colla senza colore si è modellata a seconda della forma, e dell'andamento, e della direzione dei precaccennati canali aerei. Tolta di mezzo la colla indicata affine di prendere in esame i vasi sanguigni delle membrane, che forman le celle, i canalini, che da esse derivano, i rami, le ramificazioni maggiori, i tronchi massimi dei bronchi ec. si vedranno con occhio armato di lente microscopica i surriferiti vasi sanguigni minimi attortigliati, agglomerati tra loro, che intessono tali membrane⁽¹⁾, senza alcuna interruzione di canale, nè d'arterie, nè di vene, ma tutto si vedrà ripieno della materia iniettata; e dove l'iniezione sia riuscita più felice a causa della già accaduta infiammazione si vedranno i vasi riempiti completamente della materia iniettata molto più estesi, e distratti con accrescimento del loro natural diametro, per cui la suddivisata materia dell'iniezione più agevolmente è passata, e col trasudamento accadutoovi in maggior copia di quello, che accaderebbe iniettando i Polmoni in istato di salute.

Prova di fatto incontrastabile, e dimostrativa sarà l'esposta; nè può mai esser di meno: imperocchè contro delle prove di fatto le ipotesi non reggono alla ragione, nè mai con buon esito si sostengono.

L'Autore crede dipiù la non esistenza degli Ascessi polmonari prodotti dall'infiammazione, e dalle consecutive suppurazioni, da crosioni ec. Eppure

(1) Sono uniti ai nervi, ed ai vasi linfatici, i quali ultimi si vedono valutosi, e ripieni di colla senza colore.

le sezioni dei Cadaveri d'individui morti di simili malattie mostrano giornalmente il contrario. Contuttociò il negare del tutto l'esistenza di quegli accessi sarebbe un assurdo, perchè, tornasi a dire, l'osservazioni di fatto provan l'opposto, e tutte l'esperienze, e l'osservazioni citate dal preaccennato Scrittore meritano verificaazione, e conferma; poichè può ben darsi ch'egli non abbia avuta giammai la favorevole combinazione di vedere alcune simili malattie, siccome non di rado addiueno anco a Professori, che sian nella Clinica tra i più esercitati.
